

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI
Via Accademia Albertina, 6 - 10123 Torino



COMPLETAMENTO ADEGUAMENTO PREVENZIONE INCENDI
 OPERE EDILI E ARCHITETTONICHE

OGGETTO:

RELAZIONE GENERALE

Commessa: -

File: -

Scala: -

ELABORATO

RG

Rev.	Data	Redazione	Verifica	Approvazione	Descrizione
00	gennaio 2024	A.M.	G.L.	G.L.	Emissione

LA COMMITTENZA

IL TECNICO

Dott. Ing. Giovanni Francesco LO CIGNO
 Via Amalia Guglielminetti, 2210136 Torino TO
 tel.: 011.569.54.91 - fax: 011.518.31.85
 gianfranco.locigno@studiolocigno.it
 Ordine Ingegneri Torino n. 4534 X

timbro



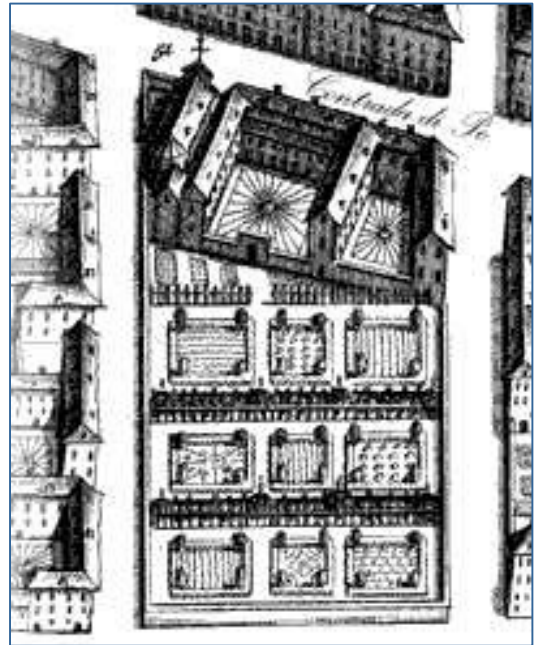
CENNI STORICI

Inquadramento generale

Dal 1833 l'Accademia delle Belle Arti ha sede nell'antica "Isola di S. Francesco da Paola" compresa fra Via Po, Via Accademia Albertina, Via Principe Amedeo e Via S. Francesco da Paola, dove precedentemente era collocato il convento di San Francesco da Paola dell'Ordine dei Minimi.

Il convento e l'attigua chiesa furono edificati nella prima metà del XVII secolo per volontà della Madama Reale Cristina di Francia, in seguito ad un voto a San Francesco, protettore delle coppie desiderose di procreare, per la nascita dell'erede al trono. La chiesa e l'annesso convento edificati su un grande lotto di terreno preesistente alla costruzione della contrada di Po risultano eseguiti, con chiostro, portici e gli orti circondati da una recinzione, nella tavola del *Theatrum Sabaudiae* disegnata di G. Borgonio nel 1674.

Il complesso conventuale e l'attigua chiesa rappresentarono un tassello delle iniziative politiche di Carlo Emanuele I legate al rafforzamento del rapporto tra Stato sabauda e congregazioni religiose controriformiste; esso assumerà un ruolo decisivo nella definizione della Contrada di Po (attuale Via Po), imponendone l'orientamento. Il lotto individuato è saturato entro la metà del secolo successivo, in seguito ad una



serie di interventi e di modifiche alla struttura conventuale che viene ad ospitare, già nel corso del XVII secolo, alcune istituzioni culturali e quindi uno dei due "pubblici collegi" cittadini.

Nel periodo francese, il Convento subì la politica di secolarizzazione delle proprietà degli ordini religiosi soppressi (1798); la chiesa venne eretta in parrocchia nel 1801 quando i Minimi abbandonarono il convento e quest'ultimo, assieme alle case possedute dai Padri nell'isolato, fu ceduto con decreto napoleonico all'Università perché vi ospitasse le scuole, divenendo in parte sede del Collegio delle Province, dal 1807 al 1822.

Nel 1823 a ridosso della soppressione del Collegio delle Province e della decisione regia di insediare le facoltà universitarie nell'ex convento dei Minimi, l'architetto Giuseppe Talucchi (1782- 1863) fu incaricato di adattare il vecchio edificio settecentesco in via della Posta (ora via Accademia Albertina), dotandolo di una nuova facciata e risistemando gli spazi interni. Questi erano stati assegnati, sotto la direzione dei Gesuiti, ai collegi per le Facoltà universitarie di Teologia, Legge, Medicina, Chirurgia e Lettere. Nel 1826, con lavori già eseguiti all'intero complesso, Talucchi realizzò il portale per l'ingresso ai Collegi, sotto i portici della via di Po. Ulteriore intervento dell'architetto nell'isolato universitario è l'edificio detto la "Rotonda"

Pubblico Ginnasio di Latinità, costruito intorno al 1828-30 nel cortile dell'ex convento dei Minimi, in prospetto al teatro d'Angennes.

L'edificio della Rotonda, di proprietà demaniale, ebbe nel tempo molteplici usi: ospitò a lungo la scuola intitolata a Vincenzo Troya, fu usata come scuderia dell'Esercito che, dalla seconda metà del XIX secolo, ha occupato con diversi Comandi insieme al Genio Militare l'edificio che si affaccia su via San Francesco da Paola e la manica su via Teatro d'Angennes (ora via Principe Amedeo).

Ceduta in buona parte dal Demanio alla Città di Torino, con gli altri stabili che avevano fatto parte dell'ex convento, nel 1910 (esclusa la chiesa con le dipendenze e tutti i locali occupati dall'Accademia Albertina), la Rotonda vede da quel momento un uso condiviso tra i diversi servizi comunali che si avvicendano negli stabili passati di proprietà e le attività scolastiche. Dal 1979, infine, l'edificio viene dato in uso all'Accademia di Belle Arti e quindi ristrutturato per renderlo funzionale alla sistemazione, sui tre piani fuori terra, delle scuole di grafica, scenografia, decorazione e modellistica con annessi i relativi laboratori.

Il solo seminterrato, ancora a disposizione come parcheggio dei mezzi del Comune, passerà in uso per le attività didattiche dell'Accademia dopo il 1988, in occasione dei lavori per il generale ripristino della manica di competenza Città su via San Francesco da Paola e del conseguente trasloco degli uffici.



CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE DEGLI EDIFICI

Descrizione generale dello stato di fatto

Lo stabile dell'Accademia Albertina di Belle Arti, di proprietà del demanio ceduto in uso all'Accademia Albertina, occupa per intero il lato est dell'isola di San Francesco da Paola, e si prolunga in una ulteriore manica a sud.

L'imponente facciata rappresenta uno dei progetti più significativi del corpus degli edifici progettati dall'architetto del neoclassicismo torinese, Giuseppe Talucchi, che qui riprende alcune componenti formali del neopalladianesimo britannico, dal quale deriverebbero alcuni elementi e soluzioni stilistiche dei suoi edifici.

La porzione del fabbricato prospiciente Via Accademia Albertina mostra una pianta in linea, a manica doppia, distribuita su quattro livelli fuori terra. L'intero prospetto della facciata è scandito da aperture regolari e caratterizzato da un bugnato a fasce continue nei primi due piani: è articolata in tre corpi con relativi ingressi ad arco. Il centrale maggiormente rilevante, con frontone, era destinato al Collegio di Medicina; i

corpi laterali per quello di chirurgia e per legge, mentre l'ingresso per il collegio di filosofia e di lettere stava sotto i portici di via Po.

Il terzo e quarto piano dell'edificio, scanditi da fasce marca-piano, sono a intonaco liscio e solo le finestre del corpo centrale e quelle in corrispondenza degli ingressi sono sottolineati da cornici con mensola a voluta che sostengono un frontoncino rettangolare di derivazione neopalladiana.

Il coronamento è costituito da un semplice cornicione; il corpo centrale è sormontato dal timpano che accoglie il rilievo recante lo stemma Reale di marmo bianco con due leoni e l'allegoria delle arti opera dello Spalla.

La struttura dell'edificio è mista, in muratura-cemento armato, in seguito alle ricostruzioni post belliche degli anni cinquanta, impostata sui muri perimetrali e di spina. Gli orizzontamenti sono voltati negli interrati ed in qualche locale del piano terra, nella sezione di scultura, mentre sono presenti solai piani nel resto dell'edificio.

La porzione centrale della manica su via Accademia Albertina presenta un avancorpo interno aggettante progettato dall'arch. Ernst Mellano e terminato nel 1848, nato per dotare l'edificio di ambienti di rappresentanza.

Dal lato interno, nel cortile, le tre maniche si presentano tutte intonacate tranne una parte della manica interna ad L in muratura a vista con grandi serramenti centinati ad arco.

Lateralmente all'avancorpo centrale interno, in posizione contrapposta, sono situate le scale esterne metalliche di sicurezza. Il blocco di collegamento verticale presente a sinistra è costituito da rampe di scala a "C" ed è completato da un impianto elevatore al suo interno. La scala metallica posta sulla destra funge esclusivamente da uscita di sicurezza per il salone d'onore.

Gli edifici del complesso universitario si presentano attualmente in un cattivo stato di conservazione in quanto non sono stati effettuati recentemente i dovuti interventi di manutenzione, di messa a norma e di adeguamento richiesti dall'utilizzo scolastico degli ambienti, se non negli ambienti comuni dell'atrio e dello Scalone monumentale.

Nel presente documento vengono, quindi, proposti una serie di interventi che hanno come finalità principale la continuazione dello svolgimento delle attività didattiche all'interno di tutti gli edifici, garantendo l'adeguamento a fini antincendio.

L'Accademia Albertina risulta edificio storico vincolato, pertanto, gli interventi descritti nella presente relazione dovranno ottenere la preventiva approvazione da parte della competente Soprintendenza "Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino" che raccoglie, in seguito alla riforma del MIBACT, l'eredità delle due precedenti consorelle Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici e per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici.

LO STATO DI FATTO AI VARI PIANI

Piano seminterrato

Il piano seminterrato che si sviluppa lungo le due maniche perimetrali su via Accademia Albertina e via Principe Amedeo e nella manica più interna ad L presenta una struttura in muratura a vista, superiormente voltata, con un'altezza media dei locali di circa 3,80 m..

Il piano seminterrato delle maniche perimetrali, accessibile dal piano terra in più punti, è una porzione del complesso è scarsamente utilizzata, con la funzione prevalente di deposito di materiali non infiammabili. Inoltre, parte dei locali sono utilizzati come vani tecnici, rilevandosi la presenza di molteplici canalizzazioni e dotazioni impiantistiche passanti a vista. Risulta per buona parte non pavimentato e non intonacato, privo di finiture e di impianto di illuminazione.

Il piano seminterrato della manica interna ad L (di Incisione), è accessibile dalla porzione del piano terra in uso all'Accademia mediante un'apertura a botola ed una scaletta stretta e disagiata.

Anche questa porzione è ingombra di materiali vari e non risulta utilizzata.

La singolarità degli ambienti seminterrati delle due maniche perimetrali è l'accesso ad un livello inferiore in cui risulterebbe un apprestamento protettivo contro le incursioni aeree realizzato tra il 1942 ed il 1944.

Infatti nel corso delle ricerche storiche e d'archivio effettuate sull'edificio dell'Accademia è stato rinvenuto il documento "Ricoveri Antiaerei" a cura del Servizio Tecnico dei LL.PP. della Città di Torino (A.S.C.T. – Tipi e Disegni – Cart. 29 – Fasc. 2) e relativa piantina catastale dell'epoca (A.S.C.T. – Tipi e Disegni – Cart. 29 – Fasc. 1) da cui si rileva la presenza di un rifugio antiaereo collocato nel cortile dell'Accademia Albertina (ubicato in via Accademia Albertina n° 3) presso la ex sede del gruppo rionale fascista Mario Gioda.

Detto ricovero pubblico era del tipo "alla prova di bomba", dotato di tre ingressi: uno dalla manica lunga e centrale su via Accademia Albertina, uno dalla manica perpendicolare su via Principe Amedeo ed il terzo dall'edificio interno al cortile La Rotonda del Talucchi.

Dal citato documento "Ricoveri Antiaerei" risulta infatti che il municipio di Torino, durante il periodo di emergenza, fece eseguire numerosi apprestamenti protettivi contro le incursioni aeree, da quelli più semplici e di fortuna, come le trincee, a quelli alla prova di bomba.

La classificazione di questi ricoveri si basa sulla diversa efficienza protettiva, che è andata man mano aumentando in base all'aumento della potenza distruttiva delle bombe; infatti i semplici ricoveri di fortuna quali le trincee, hanno successivamente lasciato il posto ai ricoveri antischeggia, e questi ultimi ai ricoveri anticrollo sino a giungere ai ricoveri alla prova. Inoltre i ricoveri si distinguono in base ai possibili utilizzatori: i ricoveri pubblici furono eseguiti dalla municipalità per le esigenze della popolazione in genere, i ricoveri collettivi erano destinati alle esigenze di scuole e collettività varie, ed infine i ricoveri casalinghi, realizzati con il concorso finanziario dei proprietari degli stabili, per determinate case di abitazione privata.

Oltre alla realizzazione di 16 ricoveri pubblici alla prova propriamente detti, il Comune si fece carico dell'ultimazione in getto armato di 15 ricoveri alla prova presso le ex sedi dei gruppi rionali fascisti, con una superficie complessiva di circa 1.300 mq. ed una capacità di circa 2.600 persone.

Tra questi ultimi figura appunto il rifugio antiaereo ubicato in via Accademia Albertina n° 3 di cui, nella pagina seguente, si riporta una ricostruzione grafica con la sovrapposizione della piantina catastale, da cui sono visibili i tre ingressi, e l'aerofotogrammetria dell'area corrispondente.



Ricostruzione grafica di Marzia Gallo del rifugio antibombe "Mario Gioda".

Piano terra

Il piano terra in uso all'istituzione universitaria dell'Accademia Albertina si sviluppa su tre maniche: quella lunga in posizione centrale su Via Accademia Albertina, un'altra più corta perpendicolare su Via Principe Amedeo e una terza manica ad L più interna destinata ai laboratori del marmo e alle aule di incisione.

La manica interna ad L è in uso all'Accademia solo a questo piano, essendo i piani superiori occupati dall'Università degli Studi di Torino.

La manica centrale viene utilizzata a tutti i piani dall'Accademia Albertina, con accesso ai civici 4, 6 ed 8 della via omonima. La porzione della manica che prosegue fino all'angolo con via Po, sempre di proprietà demaniale, è in gestione all'Arma dei Carabinieri con alloggi logistici facenti capo alla Caserma Bergia di via S. Croce, accessibile dal civico 2 di via Accademia Albertina.

La manica perpendicolare su via Principe Amedeo viene utilizzata a tutti i piani dall'Istituzione di Belle Arti,

nella porzione verso via Accademia. I locali della medesima manica dal lato via San Francesco da Paola sono in uso alla Regione Piemonte.

L'ingresso principale all'Accademia Albertina di Belle Arti avviene al civico 6 della via omonima, attraverso un grande portone ligneo il quale immette nell'androne e successivamente nel vasto atrio voltato, sostenuto da colonne binate, su cui si innesta lo scalone principale. Dall'atrio si accede direttamente al cortile posteriore e alle aree verdi.

Su via Accademia Albertina, come già riportato, sono presenti inoltre altri due accessi: un androne minore lato via Po, al civico 4, che taglia trasversalmente la manica lunga e conduce nel cortile posteriore e l'accesso posto al civico 8 della via omonima che immette negli spazi della Pinacoteca Albertina.

Il piano terreno è a struttura mista muratura-cemento armato, come i piani superiori, prevalentemente dotato di solai piani. Presenta orizzontamenti voltati solo in corrispondenza dei locali presenti nella sezione di scultura, a sinistra dell'androne e dell'atrio.

All'esterno lato cortile la manica ad L si presenta con facciata in muratura a vista e grandi serramenti centinati ad arco.

Nel cortile aggetta l'avancorpo del Mellano a cui lateralmente ed in posizione contrapposta sono state addossate le nuove scale metalliche esterne.

Il blocco di collegamento verticale presente a sinistra è costituito da rampe di scala a "C", serve tutti i piani, compreso il seminterrato, ed è completato da un impianto elevatore al suo interno. E' molto utilizzato dagli studenti e, benché impattante per conformazione, scarsamente percepibile perché in posizione defilata.

La scala metallica posta sulla destra funge esclusivamente da uscita di sicurezza per il salone d'onore impostandosi con un pianerottolo di smonto solo a piano secondo. Scarsamente utilizzata, è fortemente impattante perché immediatamente visibile dalle aree interne, soprattutto sulle direttrici di accesso alla manica su via Principe Amedeo e all'edificio della Rotonda.

Piano primo

Il piano primo dell'Accademia Albertina si sviluppa nelle due maniche perimetrali su via Accademia Albertina e via Principe Amedeo. A questo piano, e ai successivi, la manica interna ad L è in uso all'Università degli Studi di Torino.

Nei locali del piano primo, di ridotta altezza, si registra la presenza di diverse attività, con una commistione di funzioni: infatti essi ospitano la Biblioteca dell'Accademia Albertina, accessibile anche ad utenti esterni, le aule didattiche ed il deposito quadri della Pinacoteca.

L'atrio e le due grandi sale scultura del piano terra proseguono a tutt'altezza a questo piano, essi corrispondono ai locali centrali campiti in neretto negli elaborati grafici.

Piano secondo

Il piano secondo si caratterizza per la presenza di locali aulici: il grande Salone d'onore, a cui si accede direttamente dall'atrio a piano terra attraverso lo Scalone monumentale ed un successivo vestibolo con controsoffitto decorato in formelle fiorate di stucco, e l'adiacente saletta ovale utilizzata per le riunioni. In particolare, il Salone con funzioni di rappresentanza, decorato da un fine ordine dorico, è uno degli ambienti più eleganti e pregevoli dell'Accademia, progettato e voluto dall'arch. Mellano che lo ha inserito in un avancorpo aggettante verso il cortile interno. Oltre a rappresentare l'Aula magna dell'Accademia, in esso si svolgono conferenze, convegni ed incontri con la presenza di pubblico esterno oltre agli allievi

dell'Accademia Albertina.

Questi ambienti sono stati fortemente danneggiati durante l'ultimo conflitto bellico e oggetto di numerosi successivi interventi di riparazione e risistemazione.

La manica centrale su via Accademia Albertina, oltre a questi locali aulici e di rappresentanza, ospita funzioni istituzionali (uffici di Direzione e Presidenza), funzioni amministrative (segreterie didattiche e uffici), e aule didattiche. Tali spazi presentano problematiche dovute alla carente separazione delle differenti attività che sono da disimpegnare in maniera più funzionale essendo alcuni locali per lo più passanti.

La manica prospettante su via Principe Amedeo ospita invece la Pinacoteca Albertina di Belle Arti, con funzioni più propriamente museali, accessibile a pubblico esterno.

Piani terzo e quarto

Il piano terzo ed il piano quarto dell'Accademia Albertina delle Belle Arti sono completamente dedicati ad attività didattiche, con la presenza di aule e laboratori.

Il piano quarto non è completamente utilizzato, per la presenza di locali sottotetto non agibili.

IL PROGETTO DI MESSA A NORMA ED ADEGUAMENTO ALLA PREVENZIONE INCENDI

Considerazioni generali e finalità del progetto

Il progetto esecutivo è stato sviluppato sulla base dell'esame progetto approvato dal Comanda dei VV.FF. con protocollo dipvfvf.COM-TO.REGISTRO UFFICIALE.U.0010622.02-04-2020 fascicolo 5982/9 e deroga dipvfvf.DIR-PIE.REGISTRO UFFICIALE.U.0022967.06-12-2019.

I dati sono stati desunti in parte da fonti documentarie degli Archivi della Città di Torino, dell'Accademia Albertina, delle Soprintendenze e dell'Archivio di Stato, in parte rinvenuti da esiti di sopralluoghi effettuati e sondaggi eseguiti.

Le linee progettuali di carattere funzionale sono state individuate, valutate e concordate con il Presidente ed il Direttore dell'Accademia, in quanto rappresentanti dell'Ente gestore dell'edificio. Il progetto è stato inoltre oggetto di confronti preliminari con gli Enti preposti quali le Soprintendenze ed il Comando dei VV.F.

Gli interventi oggetto della presente relazione sono stati previsti dopo il compimento ed il perfezionamento di analisi, sondaggi, e per quanto possibile, verifiche dello stato di fatto, della stabilità della struttura e dello stato di degrado degli elementi costitutivi dell'edificio, al fine di calibrare le opere da realizzare sulle reali esigenze e problematiche.

Gli interventi previsti si possono sommariamente dividere in:

Opere edili per garantire un adeguamento dell'edificio alle normative antincendio e di sicurezza; per gestire più razionalmente gli spazi interni ed ottimizzare i flussi ed i percorsi disimpegnando al meglio le diverse aree funzionali; per migliorarne la funzionalità;

Il progetto, pertanto, prende le mosse dai seguenti obiettivi fondamentali:

- garantire l'utilizzo del fabbricato in sicurezza e adeguarlo alle attuali disposizioni delle normative antincendio vigenti, anche dal punto di vista impiantistico, migliorandone nel contempo l'organizzazione degli spazi e dei percorsi;
- migliorare la fruibilità delle aree didattiche e di servizio, separando e meglio accorpando i diversi comparti funzionali, il tutto nel rispetto delle caratteristiche formali e costruttive dell'edificio;
- necessità di adottare soluzioni architettoniche adeguate e criteri di armonizzazione nell'inserimento di nuovi elementi, al fine di rispettare le caratteristiche formali e storiche dell'edificio.

Scelte progettuali

L'edificio dell'Accademia Albertina delle Belle Arti ospita funzioni prevalentemente didattiche (aule, uffici, segreterie e la Biblioteca dell'Accademia accessibile anche ad utenti esterni) e funzioni più propriamente museali (Pinacoteca Albertina, accessibile a pubblico esterno).

Tutto il Complesso dell'Accademia Albertina è sottoposto a tutela ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.

Nel 2018 è stato eseguito dalla Città di Torino un primo importante appalto inerente l'adeguamento antincendio che dovrà essere integrato dai due ultimi lotti di cui il presente per l'ottenimento del CPI.

L'intervento è finalizzato in via prioritaria ad una messa a norma e all'adeguamento alla prevenzione incendi

dell'edificio destinato, come detto, ad attività didattica nonché a contenere biblioteche ed archivi, esposizioni e mostre.

Saranno posizionate porte REI e realizzate nuove compartimentazioni tagliafuoco e percorsi protetti; saranno realizzati nuovi filtri a prova di fumo.

La progettazione mira inoltre a migliorare i collegamenti tra le varie funzioni e a razionalizzare i servizi presenti con nuove dotazioni.

Tale intervento riguarda tutti gli ambienti dell'Accademia relativamente alle due maniche su via Accademia Albertina e su via Principe Amedeo e consiste nella definizione di un sistema organizzato di vie di uscita per il deflusso rapido ed ordinato degli occupanti verso spazi scoperti o luoghi sicuri in caso di incendio. Le vie di esodo saranno dimensionate in funzione del massimo affollamento ipotizzabile e saranno segnalate con adeguata cartellonistica.

Nei Capitoli successivi sono illustrate le diverse operazioni necessarie a raggiungere le sopradette finalità. Tali operazioni sono state individuate prioritariamente nello Studio di Fattibilità sviluppate con la successiva fase della progettazione e condivise con la Direzione dell'Accademia e con gli Enti di tutela.

L'intervento di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi interessa i 5 piani dell'edificio, di cui uno seminterrato e quattro fuori terra.

I quattro piani fuori terra dell'Accademia Albertina, nella manica centrale e laterale su via Principe Amedeo destinati come detto ad attività didattiche, uffici e segreterie amministrative, biblioteca e pinacoteca, nonché il piano seminterrato attualmente utilizzato come deposito di materiali non infiammabili, saranno modificati solo in piccole porzioni al fine di rispettare la normativa antincendio e di migliorarne la fruibilità, l'organizzazione funzionale ed i collegamenti orizzontali e verticali.

Gli interventi previsti riguardano tutti gli aspetti architettonici, strutturali ed impiantistici, con la finalità principale di rispettare le caratteristiche storiche dell'edificio e possibilmente di valorizzarle, con riguardo anche delle prescrizioni del Piano Regolatore Generale della Città che consente il RES restauro conservativo, il RIS risanamento conservativo e la RIE ristrutturazione edilizia.

ILLUSTRAZIONE DELLE OPERE

Opere edili ed architettoniche

Piano seminterrato

Le opere da eseguirsi saranno;

Il primo intervento vede nell'interrato dell'edificio di Incisione (interno cortile) la realizzazione di una nuova parete di separazione REI120 in calcestruzzo cellulare autoclavato (tipo ytong), relative sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio e la tamponatura di vano prospiciente la cantina confinante con placcaggio in calcio silicato o cartongesso EI120.

E' inoltre previsto di sgomberare i locali che si presentano ostruiti da macerie e materiale di vario genere, ivi accatastato nel corso degli anni, al fine di consentire la realizzazione di lavorazioni impiantistiche ivi previste.

Per rimuovere detto materiale sarà necessario eseguire apprestamento di tiro nelle zone limitrofe al vano scala S05 o allargare una bocca di lupo e successivamente ripristinare i luoghi allo stato originario a fine

intervento.

Piano terra

Le aree di intervento al piano terra, comprese nelle due maniche perimetrali, sono meglio evidenziate nelle tavole di progetto e saranno oggetto di un insieme di lavorazioni che, pur non modificando l'organizzazione degli spazi, preveda la messa a norma a fini antincendio e di sicurezza nonché la risistemazione di alcuni locali.

Per ottemperare alla normativa antincendio saranno organizzati nuovi percorsi di esodo e dovranno essere realizzate le necessarie compartimentazioni e posizionate nuove porte REI o con maniglione antipanico, nel rispetto delle caratteristiche storiche dell'edificio, come riportato sui disegni di progetto.

Le opere saranno localizzate principalmente nell'edificio principale e vedranno la realizzazione di placcaggi con lastre di calcio silicato o contropareti in cartongesso REI60, compresi alcuni tamponamenti. Anche in queste partizioni sarà necessaria la formazione di nuove sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio.

Sarà da realizzare una parete di separazione REI60 in calcestruzzo cellulare autoclavato (tipo ytong), relative sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio e fornitura e posa di serramento EI60sa/sm nel locale retro portineria, comprensivamente a opere di placcaggi con lastre di calcio silicato o contropareti in cartongesso REI60. Sarà inoltre necessario inserire vano porta e nuova porta REI120 per la formazione di un piccolo deposito nel locale L0.06.

Bisognerà fare una nuova parete di disimpegno REI60 in calcestruzzo cellulare autoclavato (tipo ytong), relative sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio e fornitura e posa di serramento EI60sa/sm nel locale retro aula scultura, comprensivamente a opere di placcaggi con lastre di calcio silicato o contropareti in cartongesso REI60.

Nella limitrofa aula sarà da realizzare un tamponamento dall'interno nella seconda porta aulica verso androne (foto nella pagina successiva) e la realizzazione di nuovo cassonetto REI60 con posa di tenda antincendio EI60sa. Questa lavorazione necessiterà della formazione di un portale in struttura metallica rivestita di calcio silicato su cui dovrà essere posato il sistema di tenda a caduta controllata antincendio e relative opere di collegamento impiantistico. Bisognerà inoltre invertire il senso di apertura della porta

esistente posizionata verso il corridoio.
Nella porzione di edificio verso via Principe Amedeo saranno da realizzarsi alcune opere di placcaggi con lastre di calcio silicato o contropareti in cartongesso REI60 e REI120 e la successiva posa di porta EI 120 del locale L0.13.

Si evidenzia infine che nell'edificio di Incisione saranno da prevedersi anche qui dei placcaggi e la realizzazione mediante modifica di serramento metallico di una nuova uscita di sicurezza.

In tutte le partizioni descritte sarà necessaria la formazione di nuove sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio

Altro intervento da serramentista sarà il posizionamento lungo la scala S05 nel locale L0.05 di un serramento vetrato interno su modello EI60, mantenendo quello esterno originario ma lasciando possibilità all'utenza dell'apertura dell'elemento.



Piano primo

La presenza di diverse attività a questo piano e la conseguente commistione di funzioni, rende necessario la corretta compartimentazione dei locali mediante la posa di nuove porte EI120 e l'esecuzione di alcuni placcaggi con lastre di calcio silicato o contropareti in cartongesso REI120.

I nuovi serramenti sono previsti nei locali L1.03, L1.02, L1.07 tutti con caratteristiche EI120 e varie dimensioni tali da suddividere correttamente dai locali limitrofi i locali di archivio/deposito di nuova formazione e già esistenti.

In tutte le partizioni descritte sarà necessaria la formazione di nuove sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio.

Nel locale L1.06 sarà da tamponare la finestra verso la scala S05 con cartongesso/calcio silicato tale da realizzare un tamponamento REI120 verso l'esterno.

Piano secondo

Al piano secondo sarà necessario sostituire il serramento della stanza L2.02 con nuovo elemento EI120 di dimensione 90x210, eseguire alcuni placcaggi con lastre di calcio silicato o contropareti in cartongesso REI120 e REI60 nel locale bagno L2.07/ter con inserimento di nuova porta EI60.

Nel limitrofo locale L2.07 sarà necessario l'inserimento di nuova finestratura interna con specifica EI60, mantenendo quello esterno originario e lasciando possibilità all'utenza dell'apertura dell'elemento interno e esterno.

Sarà da sostituire inoltre la porta antincendio presente nel locale L2.18 della Pinacoteca con nuovo elemento EI60-sm/sa, comprensivamente alle opere edili a corredo per il corretto completamento delle opere.



L'operazione più delicata sarà la compartimentazione e protezione del Salone d'onore sulle 2 aperture oggi esistenti verso il ballatoio/vestibolo della scala principale.

Nel varco frontale all'arrivo al piano sarà da realizzarsi tamponamento REI60 in cartongesso/calcio silicato che, verso la scala, sarà tamponato da una pannellatura lignea del tutto simile allo stesso fronte della porta esistente, che verrà mantenuta nella sua posizione nel lato interno del Salone per nascondere questo tamponamento.

Nel varco centrale verrà inserita in nicchia, e quindi incassata, tenda antincendio con grado di protezione EI60sm/sa, sfruttando le mazzette esistenti.

Per garantire l'esodo dalla sala verrà riaperto il terzo varco verso il vestibolo, celato dal piccolo disimpegno esistente, in cui dovranno essere rimossi e ricablati interamente i quadri elettrici esistenti per potere essere spostati nel corridoio antistante. Questa scelta rende possibile la riapertura del vecchio varco e l'inserimento di una nuova porta antincendio EI60sm/sa del tutto simile a quelle già inserite nello stesso ambiente.

In tutte le partizioni descritte sarà necessaria la formazione di nuove sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio.

Piano terzo

Al piano terzo sono da eseguirsi alcuni placcaggi con lastre di calcio silicato o contropareti in cartongesso REI120 e REI60, specialmente nelle scale S01 (passate porte) e S05.

È necessaria la formazione di un deposito/archivio nel locale L3.09, mediante la demolizione della odierna partizione fatiscente e la realizzazione di nuova partizione REI120 in calcestruzzo cellulare autoclavato (tipo ytong), compra la fornitura e posa di porta EI120 e relativi placcaggi sulle pareti limitrofe.

In tutte le partizioni descritte sarà necessaria la formazione di nuove sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio

Altro intervento da serramentista sarà il posizionamento lungo la scala S05 nel locale L3.04 di un serramento vetrato interno su modello EI60, mantenendo quello esterno originario ma lasciando possibilità all'utenza dell'apertura dell'elemento.

Piano quarto

Al piano quarto sono da eseguirsi alcuni placcaggi con lastre di calcio silicato o contropareti in cartongesso REI120 e REI60, specialmente nelle scale S06 e S02.

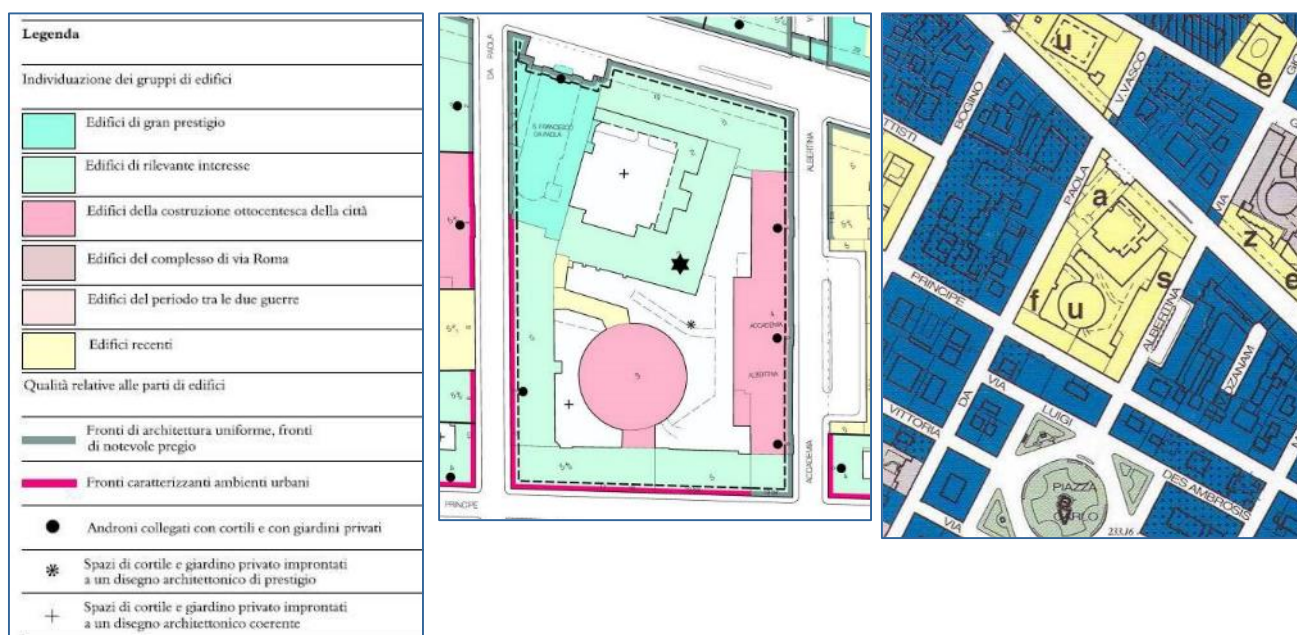
E' necessaria la formazione di un deposito/archivio nel locale L4.13, mediante la demolizione della odierna partizione fatiscente e la realizzazione di nuova partizione REI120 in calcestruzzo cellulare autoclavato (tipo ytong), compra la fornitura e posa di porta EI120 e relativi placcaggi sulle pareti limitrofe. In questo locale sarà anche necessario la demolizione e il rifacimento del sottofondo e della relativa pavimentazione

In tutte le partizioni descritte sarà necessaria la formazione di nuove sigillature impiantistiche mediante schiume e panetti antincendio

Altro intervento da serramentista sarà il posizionamento lungo la scala S05 nel locale L4.03 di due serramenti vetrati interni su modello EI60, uno fisso e l'altro mobile, mantenendo gli elementi esterni originali ma lasciando possibilità all'utenza dell'apertura dell'elemento rimasto apribile.

Per una migliore descrizione si rimanda ai paragrafi precedenti e agli interventi in merito previsti ai vari piani, il tutto sulla base delle indicazioni riportate dagli elaborati progettuali e nel Capitolato d'Appalto.

VERIFICA DI CONFORMITA' ALLE NORME Norme del P.R.G.C.



L'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino e la Rotonda sono edifici destinati dal Piano Regolatore Generale vigente, ai sensi dell'art. 8 e dell'art. 19 delle N.U.E.A., ad Aree per Servizi – Servizi Pubblici S, con le seguenti specifiche: area per servizi correlata all'Istruzione Superiore (lettera s) e all'Istruzione Universitaria (lettera u).

La destinazione d'uso è segnalata nella tavola "Azzonamento: aree normative e destinazioni d'uso" in scala 1:5.000.

L'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino e l'annessa Rotonda sono collocate all'interno della 'Zona urbana centrale storica'.

La tavola in scala 1:1000, relativa agli immobili soggetti a vincolo (D.Lgs. 42/04 e s.m.i.), indica che gli edifici in oggetto fanno parte degli "Edifici della costruzione ottocentesca della città" (campitura rosa) e degli "Edifici di rilevante interesse" (campitura verde), con "fronti di architettura uniforme; fronti di notevole pregio" e con i due cortili interni caratterizzati da un disegno architettonico di prestigio o coerente (* e +).

Dalla tabella dell'art.10 si rileva, infine, che gli interventi permessi sono il RES, il RIS ed il RIE ovvero il restauro conservativo, il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con decreto n° 141/2013 ha dichiarato gli immobili in oggetto "di interesse culturale" (ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/04). Gli interventi ivi descritti sull'Accademia Albertina e sulla Rotonda, in quanto sottoposti alle disposizioni di tutela del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, dovranno ottenere la preventiva approvazione da parte delle competenti Soprintendenze.

Conformità alle norme urbanistiche vigenti

Con riferimento all'art. 10 del Piano regolatore generale sull'edificio dell'Accademia Albertina di Belle Arti sono consentiti i seguenti interventi:

FRONTI ESTERNI: (RES) restauro conservativo

SISTEMA DISTRIBUTIVO:

- androni padronali: (RIS) risanamento conservativo
- scalone: (RIS) risanamento conservativo
- cortili: (RIS) risanamento conservativo
- interno: (RIS) risanamento conservativo

I suddetti interventi sono specificati nell'Allegato A del Piano (punti 4 e 5), e pertanto è consentito eseguire le operazioni riportate di seguito in modo sintetico:

FRONTI ESTERNI:

- non sono previsti interventi sul fronte esterno; gli interventi di revisione sui serramenti non comporteranno modifiche sostanziali agli stessi;

SISTEMA DISTRIBUTIVO:

- eliminazione o sostituzione delle scale prive di elementi di pregio (rimozione della scala metallica di sicurezza);
- integrazione del sistema distributivo caratterizzante l'organismo edilizio con nuove scale e nuovi ascensori (inserimento di una nuova scala all'interno);

CORTILI:

- realizzazione della rete antincendio interrata e ripristino dei luoghi allo stato originale;

INTERNO:

- demolire e realizzare tramezzi e controsoffittature, parziale demolizione di murature portanti per adeguare l'edificio a mutate esigenze d'uso, purché non siano alterate l'originaria disposizione degli ambienti di pregio e l'impianto strutturale caratterizzante (creazione di nuovi servizi igienici e disimpegni, modifiche passate);
- rinforzo e integrazioni strutturali degli orizzontamenti conservando all'intradosso le strutture e le finiture originali, sono ammesse lievi modifiche alle attuali quote di calpestio (eventuali consolidamenti strutturali);
- è ammessa la realizzazione di scale interne (nuova scala).

Gli interventi di progetto rientrano pertanto nelle prescrizioni del Piano Regolatore e sono così mirati a conservare l'edificio nella sua caratterizzazione tipologica, strutturale, formale e ornamentale originaria o storicamente consolidata, pur conseguendo l'adeguamento della struttura e degli impianti alle nuove esigenze d'uso e normative.

Compatibilità ambientale dell'intervento

Nella stesura del progetto si è tenuto conto, per quanto possibile in relazione ai vincoli derivanti dalle strutture esistenti, dei criteri dell'edilizia ecologica e bio-compatibile, secondo le tendenze attuali di salvaguardia dei valori ambientali.

Per questo motivo, l'approccio progettuale è stato indirizzato dalla limitazione delle conseguenze del nuovo intervento edilizio sull'ambiente locale e dall'uso di materiali da costruzione a basso consumo energetico,

ricavati preferibilmente da risorse locali, dall'uso di sostanze naturali, facilmente degradabili o riciclabili, limitando quello di materiali derivanti da risorse non rinnovabili.

Per provocare il minor impatto ambientale verranno usati prevalentemente materiali e prodotti di tipo naturale il cui residuo, opportunamente trattato, possa essere smaltito nell'ambiente.

Anche per la scelta dei sistemi di impianto si è optato per quelli ad alta efficienza, basso consumo e minimo effetto inquinante.

Il progetto è orientato al recupero dell'identità e riconoscibilità del paesaggio, tramite opere che consentano il ripristino dell'equilibrio formale e interventi che consentano il recupero dell'identità del luogo: le opere in progetto non pregiudicano l'equilibrio esistente, che risulta consolidato da un contesto storico predefinito le cui radici sono state rispettate.

Anche dal punto di vista ambientale le superfici e le tipologie sono strettamente regolamentate dalle normative specifiche della Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici.

Norme in materia di tutela di Beni Culturali, Ambientali e Paesistici

Il Complesso dell'Accademia è sottoposto a vincolo da parte degli enti di tutela, ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - e s.m.i.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con decreto n° 141/2013 ha dichiarato gli immobili in oggetto "di interesse culturale".

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha espresso un primo parere favorevole al progetto di fattibilità relativo all'intero Complesso dell'Accademia Albertina delle Belle Arti, con nota formale in data 22 gennaio 2014, prot. n. 1107.

Il presente Progetto Definitivo sarà presentato alla competente Soprintendenza "Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino" che raccoglie, in seguito alla riforma del MIBACT, l'eredità delle due precedenti consorelle Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici e per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici, per ottenere il prescritto parere di competenza.

Di seguito si riporta il parere espresso sullo Studio di fattibilità.

PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le principali norme di riferimento per l'elaborazione del progetto e l'esecuzione delle opere sono le seguenti:

- D.Lgs. n. 36/23 - Codice dei contratti pubblici;
- Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/2006 approvato con D.P.R. 05 ottobre 2010 n. 207;
- Capitolato Generale di Appalto approvato con D.M. 19 aprile 2000 n. 145, per quanto non in contrasto con il Codice ed il Regolamento suddetti, oltre il D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- Decreto Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e s.m.i.;
- D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e s.m.i.: testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, come modificato dalla Legge n. 301 del 2002 e dalla Legge n. 326 del 2003;
- D.M. 18-12-1975 Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica;
- D.P.R. 24.07.1996, n. 503 e s.m.i.: Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici;
- D.P.R. 30.06.1995, N. 418: Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici ed artistici destinati a biblioteche ed archivi;
- D.M. 20.05.92 n. 569: Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici ed artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre;
- D.M. 09.03.2007: prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- D.P.R. 01.08.2011, n.151: Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi;
- Decreto Legislativo 09.04.2008 n. 81: Attuazione dell'articolo 1 della Legge 03.08.2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D.M. 22.01.2008, n 37 e s.m.i.: Regolamento recante il riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici;
- Legge 5 novembre 1971 n° 1086: Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio, normale e precompresso ed a struttura metallica;
- D.M. 14.01.2008: Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni;
- Normative Tecniche redatte dal C.N.R., dall'UNI, dall'UNICHIM, dal CEI, dal CEI-UNEL e dalle Commissioni NORMAL, anche se non espressamente richiamate nella presente relazione;
- Regolamento d'Igiene della Città di Torino; Regolamento Edilizio della Città di Torino.